Cos'è che fa «diverso» l'otto marzo del Meridione

Un 8 marzo al Sud, un 8 marzo diverso. Perché diverse e più dure sono le lotte, diversi e più radicati i pregiudizi da sconfiggere, diverse e più faticose le condizioni di vita delle donne del Sud. Una festa delle donne, perciò, che pur legandosi idealmente a quella di tutte le donne egualmente discriminate nelle case, sul lavoro nella vita quotidiana assume un sapore inevitabilmente diverso.

«Certo, quest'occupazione ha scombussolato un po' la vita di tutte... Tempo per la casa non ne abbiamo e i bambini stanno un po' qua, un po' là. I primi tempi sono stati duri, ma adesso anche da fuori sentiamo un appoggio che prima non c'era».

A parlare in televisione, una sera di quasi un anno fa, era una delle giovani occupanti della Harry's Moda, industria «a rata» di confezioni di Lecce.

Un'occupazione per tanti versi esemplare: reclutate nelle campagne, sottopagate, schiave di una condizione ferocemente subalterna nel privato oltre che sul lavoro, le ragazze di Lecce «riscattano» per così dire la propria dignità di persone con una lunghissima occupazione la cui tenacia non vince solo il padrone ma anche l'ostilità dei compagni, dei mariti, delle amiche rimaste al paese che riprovano, in un primo momento, tanta decisione e tanta caparbia nel difendere il proprio posto di lavoro, il proprio diritto a lavorare e a lavorare fuori casa, ad essere padrone, in una parola, delle proprie sorti. Si legano così a Lecce — forse per la prima volta in modo talmente palese — i temi del pubblico e del privato, non più separato, insomma, il proprio essere donna in casa dall'esserlo sul lavoro.

La stessa cosa avviene, a qualche tempo di distanza, fra le ricamatrici di S. Caterina Villarmosa: costrette a piegare il capo fin da bambine su lenzuoli e tovaglie, pagate poche migliaia di lire per capi che in città si venderanno a cifre da capogiro, si ribellano, si organizzano e portano in tribunale i loro sfruttatori. Anche qui è rotta, per la prima volta, la catena di silenzio, di passività e di rassegnazione che per secoli ha racchiuso la storia delle donne del Sud. Sono anche queste lotte che danno, nel Meridione, più che altrove, alla giornata dell'8 marzo un significato al tempo stesso di lotta e di festa, di gioia.

Di lotta perché ogni donna sa che resta ancora molto da fare sul terreno delle conquiste sociali il cui conseguimento è reso ancora più duro dalla crisi economica che attraversa il paese (quante le spese sociali «tagliate» dai bilanci comunali! Insomma, quanti bambini rimasti senza rete, … senza asili nido, quanti anziani senza assistenza domiciliare e quante donne sulle cui spalle questi pesi sono tornati a gravare!), su quello della vita quotidiana — e qui, forse, la condizione di donna del Sud è più pesante — e del costume; su quello dei rapporti interpersonali fra uomini e donne di cui ancora troppo spesso violenza, sopraffazione e ricatti sono protagonisti.

Eppure, dicevamo, anche un'occasione di festa e di gioia. Questa sera a Pescara, come a Roma o a Milano — certo — ma anche come a Palermo o a Napoli o a Bari, migliaia di donne scenderanno nelle piazze e nelle strade per ricordare a tutti la propria festa ma anche la propria condizione. E per molte di loro sarà una giornata davvero speciale: lasciare la casa proprio nelle ore in cui solitamente si è già intorno ai fornelli per preparare la cena e concludere così nella ripetitività dei gesti quotidiani, sempre gli stessi, la propria giornata è cosa che capita raramente. E ancora, una giornata di festa perché è nato in questi anni (e i canti e i balli, i girotondi ai quali assisteremo stasera in ogni parte d'Italia ce lo dimostreranno) proprio attorno e al fianco delle ragazze di Lecce o di S. Caterina, un nuovo modo di essere donne «insieme», una nuova solidarietà femminile.

Ce lo dimostra anche il caso dell'infermiera di Pescara illustrato nell'articolo che segue. Pettegolezzi, inimicizie, storie di letto tutto ciò che, in una parola, ha sempre diviso artificiosamente le donne facendole nemiche una dell'altra, questa volta — incredibilmente — le unisce nella difesa dei diritti di una di loro. È, questo, un dato del tutto nuovo nelle lotte delle donne e che può davvero farle più forti e più combattive.

Agli albori del movimento femminista si dette a questo nuovo rapporto un nome bizzarro che fu poi sepolto insieme al ricordo dei reggiseni bruciati e delle manifestazioni più provocatorie di talune frange forse in anticipo sui tempi ma che ne esprime bene il senso e la natura: la sorellanza.

Sara Scalia

LIBERARE LA DONNA DAI COMPLESSI DELLA RASSEGNAZIONE

Così ha intitolato questa sua opera lo scultore Italo Tenaglia, che opera a Tollo, in provincia di Chieti, dedicandola a tutte le donne che oggi, 8 marzo, in tutto il paese manifestano per il riconoscimento dei loro diritti, per la costruzione di una società più giusta e più eguale.

La vitale irriverenza dell'altra metà del cielo

Il nostro viaggio tra le inquietudini, le speranze e le utopie delle nuove generaizoni - Attorno ad un tavolo con cinque ragazze di Pescara La forza della provocazione Perchè la manifestazione del 20 dicembre resta un punto di svolta

Dal nostro inviato

PESCARA — Come vive oggi una ragazza a Pescara? La domanda può sembrare riduttiva, perfino fuorviante rispetto a quella *globalità* di fenomeni che contraddistingue la condizione giovanile in una città notoriamente «difficile» — al di là delle case vi manca di tutto; la stessa conformazione urbanistica, pur da grande centro, appare il prodotto di una crescita all'insegna della più bieca speculazione edilizia — qual è in fondo Pescara. E' vero invece che proprio le ragazze, partendo dai loro bisogni, anche più elementari, hanno posto delle questioni profondamente nuove, che investono la loro *soggettività*, il loro essere donne, arrivando a toccare in profondità, e con varietà di registri, temi complessi: i rapporti con l'altro sesso, l'emarginazione ancora così marcata del lavoro, la persistenza di valori soffocati e di condizionamenti di tipo moralistico, l'esigenza di socializzare il «privato» inserendolo nel «pubblico».

Una sorta di riscossa ?

Una sorta di riscossa? Il termine forse non è preciso, ma è certo che una presenza esuberante, anche aggressiva e provocatoria, delle ragazze si sta *costruendo* a Pescara riuscendo a strappare risultati da valutare appieno. Il punto di partenza, per cercare di capire, resta la manifestazione del 20 dicembre sull'occupazione giovanile. Al di là dei suoi aspetti più immediatamente politici — che sono poi lo spessore delle proposte, la forza della mobilitazione, l'aggregazione tra studenti, disoccupati e lavoratori, l'effetto moltiplicatore delle iniziative — essa ha dimostrato l'esistenza di una capacità *totalizzante* delle donne … [illegible] … a sua … «buttare» nella lotta per il lavoro, collegandovi ad essa gli obiettivi di una trasformazione radicale della qualità della vita. E non è cosa da poco. Vivacità, spregiudicatezza, creatività, allegria, e, perché no?, rabbia si sono fuse con intelligenza, scuotendo dove c'era da scuotere, irridendo ai commenti a volte superficiali della gente, e riuscendo in ogni caso a far riflettere.

Niente di meglio, quindi, a distanza di oltre due mesi e mezzo di quel giorno, del rivedere alcune delle ragazze che avevano partecipato al corteo, chi sulla scorta di una precisa scelta politica, chi richiamata dalla voglia di partecipare, di «dire la sua», di urlare un po' della propria oppressione, (e al fondo con il timore di essere vista per la strada dai genitori).

• • •

Paola, Maria Laura, Francesca, Annalisa, Donatella: sono tutte del «Classico» di Pescara, tra i 15 e i 18 anni, con esperienze personali e politiche anche fortemente diverse alle spalle: le incontriamo in una stanza che ci concede per un paio d'ore la sezione «Gramsci». Pur non essendo tutte comuniste vengono volentieri in una sezione del PCI, né dimostrano difficoltà a parlare — con la massima libertà, come noi chiediamo loro — con un redattore dell'«Unità». La discussione va avanti «a ruota libera», riesce a fatica a seguire gli argomenti definiti secondo una «scaletta», alterna il racconto di esperienze personali ad affermazioni un po' ingenue ma a fondo proprio da questo suo carattere così aperto, informale trae un valore reale, di testimonianza, ma anche di liberazione. C'è bisogno di parlare, di spiegare e di spiegare agli altri perché ci si sente so…, perché molto spesso si passano le giornate tra noia e immobilizzazione. E soprattutto perché una donna … [illegible] … in modo ancora più avvilente, soggetta come ad una sottile forma di violenza quotidiana, subdola, sottile che assume i contorni ora della «morale comune», ora della repressione in famiglia, ora dell'incomunicabilità e della cupezza.

Paola, 17 anni, della FGCI, interviene per prima. E' abituata a parlare nelle assemblee, ha già un po' il piglio sicuro della dirigente politica. «*Perché tante ragazze alla manifestazione del 20 dicembre? E' perché abbiamo imparato ad aggregarci, a considerare i nostri problemi personali, di donne, problemi politici. E il privato — la frase non è mia ma esprime bene ciò che voglio dire — da luogo di emarginazione e di oppressione della donna diventa tramite di un processo di socializzazione che scavalca le forme separate della politica*». Paola continua, guardando attentamente le altre ragazze, quasi a chiedere una conferma di quanto dice: «*Con i nostri slogan, con i cartelli vivaci, con i fischietti, con i colori sgarganti dei nostri striscioni ci siamo volute prendere una parte del corteo, non per isolarci ma per far conoscere la nostra realtà, per dire alla gente che contiamo, che ci siamo, che siamo dei soggetti protagonisti*».

Un nuovo movimento

E la gente ha capito?

«*Non sempre*, nota con trasparente amarezza Donatella. *Ci hanno detto di "andare a lavorare e di non perdere tempo", non tutti hanno compreso che se stavamo lì a lottare era perché siamo e saremo disoccupate, vittime dello sfruttamento più bestiale del "lavoro nero". Ma c'è stato anche chi ci ha capito, i ragazzi soprattutto ma anche molte casalinghe stanche di stare in mezzo e … tra i fornelli, letti da rifare. Una donna anziana … e per … attaccati dalla finestra di casa sua mentre passava il corteo per dirci "Avete ragione, avete ragione!"*».

Di nuovo Paola, con fervore: «*E' stato un grosso momento di rottura, ma anche di costruzione di un movimento dai caratteri nuovi. A Pescara mai le ragazze si erano sentite così compatte e legate da obiettivi comuni in una manifestazione. Ma, quel che più conta, quella "prova di forza" ha lasciato un segno. Di non sempre facile lettura, contraddittorio, ma importante. Basta pensare allo svilupparsi — certo all'interno di posizioni ancora troppo settarie e rabbiose e a volte sterili — di collettivi femministi di autocoscienza, dove autocoscienza intende diventare il metodo della politicizzazione del privato. Sono fenomeni importanti*».

E' Annalisa, una giovanissima e sensibile ragazza, maturata forse dal vivere e dallo studiare a Pescara fuori dalla cerchia dell'ambiente familiare, a raccontarci di una specie di collettivo di oltre 40 donne («*e non sono solo le solite studentesse!*» tiene a dire) nato spontaneamente in un quartiere proletario della città, il San Donato. Il collettivo ha ora aderito all'UDI. «*Lì* — dice — *le strade non sono nemmeno asfaltate; non ci sono negozi, le scuole non funzionano, dappertutto trovi immondizie e sporcizia. Neanche un cinema ci trovi. I ragazzi passano le giornate a far niente e le donne vivono una condizione di vita doppiamente «nera», tra miseria e abbrutimento da un lato, e accettazione come "naturale" di una realtà mortificante dall'altra. Anche a San Donato le donne hanno cominciato a parlare di se stesse, con difficoltà prima con decisione poi*».

• • •

Fino ad ora hanno parlato solo tre ragazze, le più grandi, e non riesco a coinvolgere le altre due, forse più timide e meno sicure. Probabilmente … [illegible] … loro vita quotidiana, con le loro prime esperienze di donna. Domandiamo allora, con la preoccupazione di non apparire estranei, o peggio ancora, dei curiosi ma … ragazze che incontrate a scuola, le vostre amiche come passano le giornate?

«*Ci annoiamo* — risponde Maria Laura — *tra lo studio che ci interessa molto poco e la voglia di fare qualcosa di altro. Qui a Pescara manca però tutto, non c'è un posto dove … [illegible] … Anche la … [illegible] … ristagna paurosamente e non può essere certamente la stagione teatrale organizzata dal Comune o qualche concerto di musica classica a risolvere il problema. Ci vorrebbe ben altro*».

«*C'è poi piazza Salotto ma è un po' un crocevia della disperazione*» — dice Paola — «*Lì ci trovi tutti, compagni, gli extraparlamentari, gli "indiani" … freaks …, ma anche la parte delle strade … [illegible] … ma "quelli di Eriberto"* (Eriberto è uno stabilimento balneare frequentato all'estate da molti «figli di papà», n.d.r.), *dall'altra. Ci si vede, ma solo per abitudine e perché non c'è altro da fare. La solitudine resta lo stesso e con essa, molte volte, un'irriducibile noia*».

E questi «giovani di Eriberto» come si comportano con le ragazze? Questa volta è Francesca a dire la sua. Parla con sicurezza, si capisce che li ha frequentati, che li conosce bene. E pungente e di giudizio. «*Passano inverni ed estati a "organizzarsi" i loro amori, in loro c'è però sempre un atteggiamento odioso e razzista. Ti lasciano fuori se non sei bellina, se non balli alla moda, se non sei ricca come loro o se non indossi gli stessi vestiti che piacciono a loro. Ma devi essere anche sciocchina: hanno bisogno di far pesare, sempre, per strada, al cinema, in piazza Salotto, al "Rififi"* (e una discoteca molto frequentata - n.d.r.) *la loro supremazia. Come se la loro attenzione fosse un piacere che ci fanno*».

Dalle parole di Francesca traspare una sorta di orgoglio, quasi a ribadire che se prima, fino a qualche mese fa, anche lei era come queste ragazze, ora è profondamente cambiata e capace cioè di vivere i suoi problemi quotidiani, i suoi drammi, con maggiore consapevolezza, riflettendo con maturità sulle esperienze fatte. «*Del resto*, aggiunge, *non credere che anche queste ragazze di piazza Salotto non sentano sulla propria pelle l'esigenza di essere donne e non solo cose, "merce di scambio". Molte volte però Pescara non offre altro e anche farsi vedere su una bella moto o su una macchina rombante diventa un modo per sentirsi un po' in vista*».

E i rapporti con l'altro sesso? Alla domanda le ragazze rispondono con un torrente di parole, forse per dimostrare che non hanno remore e pregiudizi da superare. Ostentano sicurezza, ma c'è il sospetto che ciò che dicono sia un po' una ripetizione di cose lette, non sempre realmente assimilate. La sensazione è che la realtà resti un po' fuori. Ecco allora Paola che rimarca: «*Siamo state abituate a vivere solo la sfera del privato: la donna ha sprecato anni ed energie nell'attesa dell'Uomo, dell'Amore, della Famiglia*». Ma poi aggiunge: «*Certo mi assilla il problema della mia autonomia, ma a volte ho paura di sbagliare, di assumere un atteggiamento di chiusura, anche di aggressività*».

Annalisa: «*Nella mia esperienza quotidiana mi accorgo che il concetto di coppia ancora resiste. Lo sento come cosa limitante. Né credo all'esistenza della coppia rivoluzionaria, perché anche lì alla fin fine si riproducono gli stessi schemi di vita, gli stessi comportamenti di cui vogliamo liberarci*».

Maria Laura parte invece da un'esperienza molto personale: «*Con il mio ragazzo cerco di comportarmi in modo molto libero, ma ho timore di ciò che possono pensare gli altri ragazzi se ti dimostri troppo aperta. Fa presto a diffondersi la voce che sei troppo "leggera"*».

Ingenuità? Forzature? Qualche esagerazione di troppo? Forse sì, ne parlavamo all'inizio ma come non comprendere che nelle loro parole c'è molto di nuovo, un potenziale enorme di cambiamento? E liberanti, irriverenti, testarde generose, qualche volta estreme, queste ragazze non fanno altro di certo che esprimere delle esigenze reali in fondo rintracciabili in tutti gli strati giovanili... su cui occorre ben riflettere. Non farlo, o liquidare … tutto con facili battute, vorrebbe dire non cogliere niente del *pianeta giovani* né le tensioni violente che lo attraversano, né le spinte al nuovo che vogliono tingerlo di colori vivaci.

Michele Anselmi

Un'immagine della manifestazione del 20 dicembre a Pescara. In quell'occasione la partecipazione delle donne fu particolarmente vivace e combattiva

Quando una donna rompe la «consegna del silenzio»

La vicenda di una infermiera di Pescara che rifiuta di autolicenziarsi «per aver avuto rapporti con un medico» - Testimonianza del cambiamento del costume - E' stato come un sasso lanciato in uno stagno La ribellione contro il paternalismo

Dal nostro corrispondente

PESCARA — *S… Sergio, infermiera nella clinica privata Di Cesaris di Spoltore, denuncia pubblicamente, appoggiata da un collettivo femminista, chi la si voleva costringere ad autolicenziarsi attaccandola sul piano personale («per aver avuto una relazione con un medico che lavora nella clinica stessa», come dice il volantino affisso e riportato sui giornali locali).*

Quali cambiamenti, qua … [illegible] … pensare?

Ne parliamo con la compagna Luciana Di Mauro, responsabile femminile regionale del PCI. «Il caso dell'infermiera — dice la compagna Di Mauro — pubblicizzato dai giornali con il gusto inveterato dello "scandalismo" specie se si pensa a l'ambiente … [illegible] … che questo «privato» di … più «segreto», che si cerca di trasformare in azione politica pubblicizzando tutti gli aspetti della vicenda, mette in secondo piano, se non addirittura fa scomparire, proprio l'elemento di «scandalo», e mostra in pieno … abuso di potere che tendeva a far leva su fatti personali, che se rimanevano tali, dovevano adito al pettegolezzo interno all'ambiente, e … [illegible] …

Senza questa … pubblica … anche il volantino dei delegati sindacali afferma che l'unico torto della dipendente di De Cesaris è quello di essere caduta in antipatia per fatti di natura strettamente personale»), il privato di Silvia Sergio sarebbe rimasto argomento dello … serale, fecondo di pettegolezzi: balza invece alla cronaca in maniera d… … … la protagonista che non accetta la «consegna del silenzio».

D.ra Liliana De Cesaris, una dei proprietari della clinica che le ha offerto un posto all'Ospedale, non capisco perché non l'abbia accettato.

«Ecco il primo elemento — prosegue la compagna Di Mauro — che testimonia di un cambiamento nel costume, anche se dobbiamo prenderlo come sintomo, e non come fenomeno generalizzato qualche anno fa l'infermiera sarebbe andata all'Ospedale "zitta", come si dice da noi, avrebbe quindi accettato quello che oggi si sente di denunciare come "ricatto e linciaggio morale". Alcuni dei particolari della vicenda, che non conosco direttamente, mi sembra che questo sia un fatto abbastanza significativo».

Tanto più in una città come Pescara, dove vecchio e nuovo vanno a braccetto, soprattutto … … di costume … Pescara che per … resto dell'Abruzzo … città, … … da tanti giovani … piccoli centri, come il … in cui può vivere e fare delle cose che altrove non sono consentite... e però con tutte le sue arretratezze … … i persistenti perbenismi e la pratica della raccomandazione, che per le donne ha spesso risvolti umilianti. Pescara, infine, in cui l'occupazione negli ospedali e nelle cliniche private sostituisce la mancanza di fabbriche.

«In questo contesto — e … … la compagna Di Mauro a parlare — il caso di Silvia Sergio rischia di cadere come un sasso in uno stagno ha ripercussioni, e non solo immediate, ma che possono non incidere fino in fondo sulle abitudini mentali della gente. La sua presa di coscienza, che avviene attraverso un fatto ingiusto e traumatico, è radicale, la portata … [illegible] … in questo modo, di staccarla … … … nostra città, … … condizione … … difficoltà … … riconoscere … eccezionalità di questo caso.

Ma c'è un altro … … arretratezza e … … contraddizione, in un … … … … … nella nostra città, … … … … più particolari, ed esteriori.

La non completa acquisizione di modelli di vita «indotti», con il dato di fatto che sono ancora una minoranza le donne di Pescara che lavorano, può far dimenticare che la vicenda di Silvia Sergio … … … … pubblicamente … … … non … perché … … … … .

«Allora si può dire — conclude la compagna Di Mauro — … … … contro … De Cesaris … … … … … … … cose, del paternalismo. E per quanto possa dare spazio a … … interpretazioni, non diventare causa di mobilitazione di massa, resta il … … che nel lavoro finiscono per essere condizionanti e determinanti vicende che riguardano la vita privata di una donna. La denuncia e la ribellione a questo tipo di ricatti sono tanto più importanti, quanto più si moltiplicano, evidenziando che qualcosa è cambiato in profondo nella coscienza delle donne».

Nadia Tarantini

Una «festa» vera e propria: canti, balli, spettacoli e alla sera tutte in piazza

Una giornata … … … di que… anno in ogni … … … una manifestazione, non v'è centro … … oggi non si discuta, della condizione della donna e delle sue lotte.

Diamo qui di seguito … delle principali iniziative di oggi delle quali abbiamo ricevuto notizia.

SARDEGNA — Cortei, assemblee e dibattiti si tengono oggi in tutta la Sardegna in occasione della giornata internazionale della donna. La manifestazione più significativa avviene a Cagliari, … le lavoratrici della «Antonella Calze» … per difendere il posto di lavoro hanno indetto una giornata di mobilitazione. Il concentramento è fissato per le ore 17,30 nella piazza Garibaldi. Da qui partirà il corteo che si concluderà in piazza Jenne. Hanno aderito a questa manifestazione i consigli di fabbrica, i movimenti femminili e quelli giovanili, i partiti democratici, le studentesse delle scuole medie cittadine, altre organizzazioni di massa.

Si legge in un appello diffuso dalle lavoratrici alla cittadinanza: «Il momento è certo difficile, ma è necessario che le lavoratrici, i lavoratori, le popolazioni diano piena dimostrazione della loro volontà di difendere con la lotta organizzata, il posto di lavoro, e quindi di portare avanti l'iniziativa unitaria per l'avvio del piano triennale di sviluppo approvato alla Regione dai partiti autonomistici».

Su questa tematica è annunciata per oggi una grande manifestazione dell'UDI a Carbonia, alle ore 16 incontro in piazza Roma delle donne con le rappresentanti dei partiti antifascisti, dei consigli di fabbrica delle organizzazioni sindacali e dell'amministrazione comunale di sinistra; alle 16,30 nel salone dell'oratorio S. Ponziano, dibattito pubblico sul tema «le donne protagoniste delle lotte per la liberazione e la democrazia nel nostro paese: autonomia del movimento femminile e alleanza con il movimento operaio»; alle 17,30 proiezione del film «Kapò» di Gillo Pontecorvo, una storia di violenza contro la donna in un campo di concentramento nazista.

Altre manifestazioni si terranno a Sassari (corteo organizzato dall'UDI), a Nuoro, a Iglesias, a Oristano.

PUGLIA — Su iniziativa dell'UDI, dei movimenti femminili dei partiti, … e di altre organizzazioni, si prevedono in coincidenza con la giornata della donna, iniziative … manifestazioni.

A Bari, per oggi, è previsto un corteo, al quale aderiscono l'UDI, … i movimenti femminili dei partiti democratici, il Movimento di … della donna, il collettivo femminista … … femminili delle organizzazioni giovanili democratiche, che partirà nella mattinata da piazza Prefettura.

A Taranto invece l'UDI ha promosso una «settimana della donna». Ieri … una manifestazione in piazza Vittoria alla quale … anche alcuni collettivi femminili.

SICILIA — … di iniziative in Sicilia per la festa della donna. Nei capoluoghi, ma anche nei piccoli centri si terranno oggi numerosissime manifestazioni unitarie. A Palermo, preceduta da iniziative nei quartieri, questo pomeriggio in piazza Massimo si svolgerà una assemblea all'aperto con la proiezione di un filmato sulla occupazione femminile e a cui seguirà un dibattito.

A Messina invece, sempre nel pomeriggio, un corteo percorrerà le vie del centro per concludersi nella centralissima piazza Cairoli dove … in programma uno spettacolo con dibattito e … di Anna Rita Piacentini dell'UDI nazionale.

A Catania si terrà … manifestazione con un concentramento in piazza Università. Altre iniziative si terranno a Sant'Agata di Militello con la partecipazione della compagna Pina Mandola, responsabile regionale femminile del PCI, a Caltagirone e a Sciacca (Agrigento), dove Margherita Repetto dell'UDI nazionale concluderà una serie di manifestazioni.

ABRUZZO — Un 8 marzo pieno di iniziative in tutto l'Abruzzo a Pescara e Teramo organizzate dall'UDI, che … … A Pescara, la giornata internazionale … … al mattino, la tradizionale … … non solo alle commesse dei … … ma anche nei quartieri … … A … 15 … manifestazione … … alla quale partecipera l'UDI e rappresentanti sindacali.

Alle 17, tutte in piazza Salotto: ci sarà animazione per bambini, canti, … organizzati dall'UDI, e dal Movimento autonomo delle studentesse.

A Teramo, sempre organizzata dall'UDI e dal movimento autonomo … … si svolgerà un'assemblea in … … con la proiezione di un film … a … … e operaie di tutte le fabbriche … Altre assemblee di fabbrica si svolgeranno nella provincia. A Chieti si svolgerà uno sciopero delle studentesse. A Vasto, infine, al mattino si svolgeranno assemblee in tutte le scuole, la sera in piazza la proiezione di un film con dibattito. L'Arci ha poi organizzato, in occasione dell'8 marzo, uno spettacolo teatrale con la partecipazione tra gli altri, di Roberta D'Angelo. La FLM … … la tradizionale assemblea delle operaie della … … fabbrica.

CALABRIA — Le donne di Catanzaro e della provincia si stanno preparando a vivere con l'UDI un 8 marzo di iniziativa e di festa e di lotta intorno ai problemi specifici della condizione femminile, ma anche attorno a quei problemi economici e sociali che in modo particolare nel Mezzogiorno e nella Calabria, rendono più subalterno il ruolo femminile. Tutto ciò è quanto sarà al centro di una manifestazione che l'UDI di Catanzaro ha organizzato per oggi pomeriggio in Piazza Prefettura e che si articolerà in tutta una serie di discussioni sui vari problemi delle donne